

Zeitschrift: Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der SGUF = Archéologie suisse : bulletin de la SSPA = Archeologia svizzera : bollettino della SSPA

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

Band: 17 (1994)

Heft: 2: Canton Ticino

Artikel: Il Ticino dall'età del ferro alla romanizzazione

Autor: Janke, Rosanna

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-14663>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Ticino dall'età del ferro alla romanizzazione

Rosanna Janke



fig. 1
Carta di distribuzione dei luoghi di rinvenimenti dell'età del ferro nel Ticino. Riprodotto con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia del 20.4.1994. (Fonte: UCMS, N. Quadri).
Fundstellen der Eisenzeit im Tessin.
Carte de répartition des sites de l'âge du Fer.

La prima età del ferro

Recenti indagini archeologiche hanno permesso di riconoscere nell'insieme di reperti provenienti da due insediamenti ticinesi (Bellinzona, Castel Grande e Tegna, Castello) gli unici elementi tipologici genericamente attribuibili al periodo di transizione dall'età del bronzo all'età del ferro¹. Il territorio ticinese tra il IX ed il VI secolo a.C. presenta dunque una inspiegabile lacuna di rinvenimenti, a causa della quale M. Primas dovette basarsi, per la sua ricerca sulla cronologia della prima parte dell'età del ferro a sud delle Alpi, su materiali provenienti da necropoli di regioni limitrofe (in particolare Ameno, sul Lago d'Orta)². I rinvenimenti dell'Italia settentrionale dimostrano dal canto loro una continuità culturale dall'età del bronzo finale a quella del ferro, cioè alla cultura di Golasecca. A partire dalla metà del VI secolo a.C. (fase Ticino A di M. Primas), si conoscono in Ticino numerosi luoghi di rinvenimento di singole tombe o intere necropoli, mentre gli insediamenti sono fino ad oggi per lo più sconosciuti³ (carta di distribuzione, fig. 1). I centri abitati si trovavano verosimilmente nello stesso luogo degli insediamenti attuali e sono stati distrutti dalle costruzioni delle epoche successive.

Le necropoli di questo periodo, ad esempio di Giubiasco o Arbedo, Cerinasca, comprendono sepolture dei due riti⁴. I corredi tombali sono caratterizzati da urne decorate a incisioni o a cordoni lisci applicati, scodelle con il bordo a costolature e bicchieri. La decorazione della ceramica impressa alla rotella è tipica dell'età del bronzo finale e stata completamente abbandonata ed è sostituita dalla decorazione detta a «stralucido», ottenuta levigando la ceramica prima della cottura. Gli oggetti in bronzo fanno parte dell'abbigliamento e comprendono fibule anguiformi (probabilmente portate dagli uomini) e fibule a navicella (probabilmente portate dalle donne), pendagli di bronzo, orecchini e placche di cintura in lamina bronzea (fig. 2).

I primi oggetti di ferro si incontrano nella fase Ticino B, risalente agli anni attorno al 500 a.C.: fibule anguiformi, coltelli e spilloni (fig. 3)⁵. A partire da questo periodo il nu-

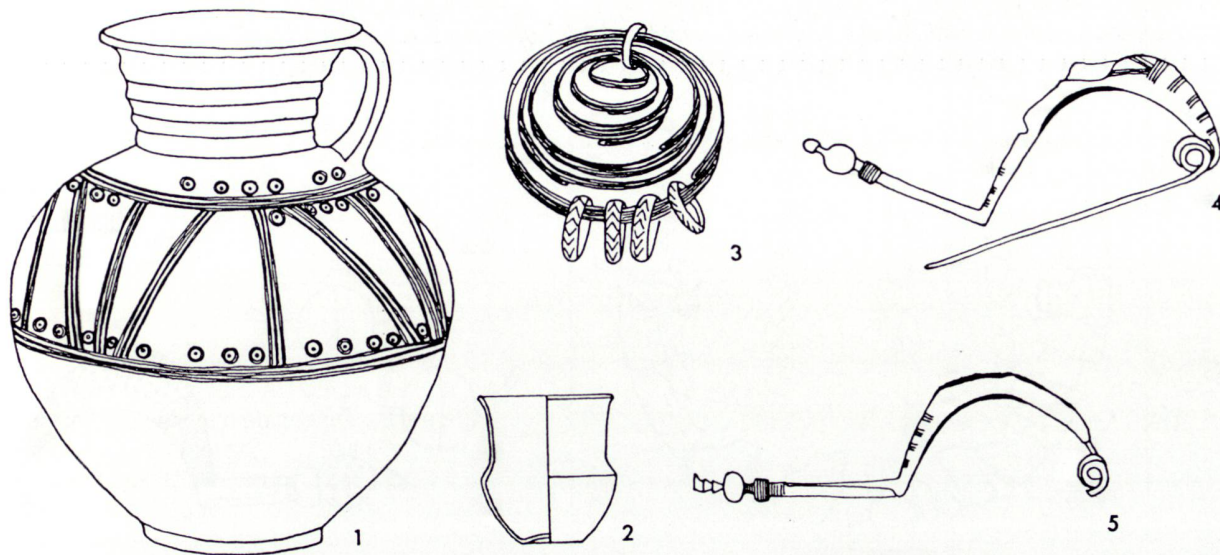


fig. 2
Arbedo, Cerinasca. Corredo della tomba 37, inumazione risalente alla seconda metà del VI secolo a.C. 1 brocca; 2 bicchiere; 3 orecchino; 4-5 fibule a navicella. 1-2 ceramica, scala 1:4; 3-5 bronzo, scala 1:2 (da Primas 1970, nota 2, tav. 20).
Arbedo, Cerinasca. Beigaben aus Grab 37, einer Körperbestattung aus der 2. Hälfte des 6. Jahrhunderts v.Chr.
Arbedo, Cerinasca. Mobilier de la tombe 37, une inhumation de la deuxième moitié du VIe siècle av. J.-C.



fig. 3
Giubiasco, scavo 1958. Corredo della tomba 2 risalente all'inizio del V secolo a.C. La tomba ad inumazione conteneva cinque recipienti di ceramica, una placca di cintura ed una fibula anguiforme di ferro (archivio UCMS, Bellinzona).
Giubiasco, Grabung 1958. Beigaben aus Grab 2 (Beginn 5. Jh. v.Chr.).
Giubiasco, fouille 1958. Mobilier de la tombe 2 (début Ve siècle av. J.-C.).

mero di luoghi di rinvenimento aumenta considerevolmente e anche il Sottoceneri è integrato, con una grande densità di rinvenimenti, in un contesto culturale più ampio. Mentre tuttavia nel Sopraceneri si assiste al lento passaggio dal rito incineratorio all'inumazione, il rito funerario rimane nel Sottoceneri esclusivamente incineratorio. Ciò accomuna la zona del Luganese e del Mendrisiotto alla sfera di influenza della cultura di Golasecca della facies di Como, mentre il Sopraceneri, per tipologia di ceramiche e rito, fa piuttosto capo all'area di Varese. Contrariamente alle zone veneta ed etrusca, nelle quali sono stati rinvenuti corredi tombali particolarmente ricchi, i corredi tombali della cultura di Golasecca si distinguono per il numero relativamente limitato di oggetti dei quali sono dotati. Si osserva una certa regolarità nella composizione dei corredi che comprendono, per tutto il periodo della prima età del ferro, un servizio di recipienti in ceramica o bronzo di diverse dimensioni: urna, grande recipiente decorato a cordoni applicati o situla in bronzo, scodella e bicchiere. Questa tradizione continua anche durante tutto il V secolo a.C. (le fasi C e D della cronologia

dell'età del ferro ticinese secondo M. Primas). Nella fase Ticino C (grosso modo V secolo a.C.) le tombe sono segnalate da un cumulo di pietre disposte in forma circolare o rettangolare (v. ad esempio a Minusio o a Dalpe⁶) mentre la ceramica è ormai lavorata quasi esclusivamente al tornio (fig. 4). In questa fase rientrano anche le situle in bronzo, forma originaria dalla regione di Este e delle Alpi orientali. La fase Ticino D (tardo V secolo a.C.) si trova al passaggio dalla prima alla seconda età del ferro. I corredi tombali sono marcati dalla presenza delle fibule di tipo Certosa e non di rado da »Schnabelkannen« di origine o imitazione etrusca (fig. 5)⁷. Attorno al 400 a.C. il numero delle tombe aumenta considerevolmente ed supera, in determinate necropoli, il centinaio⁸. In base ai reperti rinvenuti nelle necropoli si può affermare che la zona del Sottoceneri doveva fare capo all'area di influenza della cultura di Golasecca della regione Comasca, mentre nel Sopraceneri continuava a sussistere il sistema di insediamento sulle vie di commercio secondo le modalità già note a partire dall'età del bronzo recente. La quantità di oggetti ed idee importati in-

dica infatti che l'attività di mediazione di scambi tra i due versanti alpini doveva essere, accanto all'agricoltura e all'artigianato, l'attività privilegiata dalle popolazioni insediate nel Bellinzonese e nel Locarnese. I numerosi punti di rinvenimento nell'alta Leventina e qualche punto sulla via del Lucomagno potrebbero indicare invece l'esistenza di passaggi attraverso le Alpi (ad es. i passi del San Gottardo e della Novena), la cui importanza nella preistoria è stata fino ad oggi probabilmente sottovalutata.

La seconda età del ferro ed il problema dell'invasione celtica

La seconda età del ferro ha inizio in Ticino nei primi decenni del IV secolo a.C., poco prima cioè dell'apparizione in massa delle fibule di tipo celtico nelle tombe delle grandi necropoli. Essendo soggette ad una rapida evoluzione tipologica, le fibule celtiche presenti a partire dall'inizio del III secolo a.C. nelle tombe delle necropoli ticinesi, consentono la correlazione cronologica del nostro territorio con le zone al nord delle Alpi⁹.

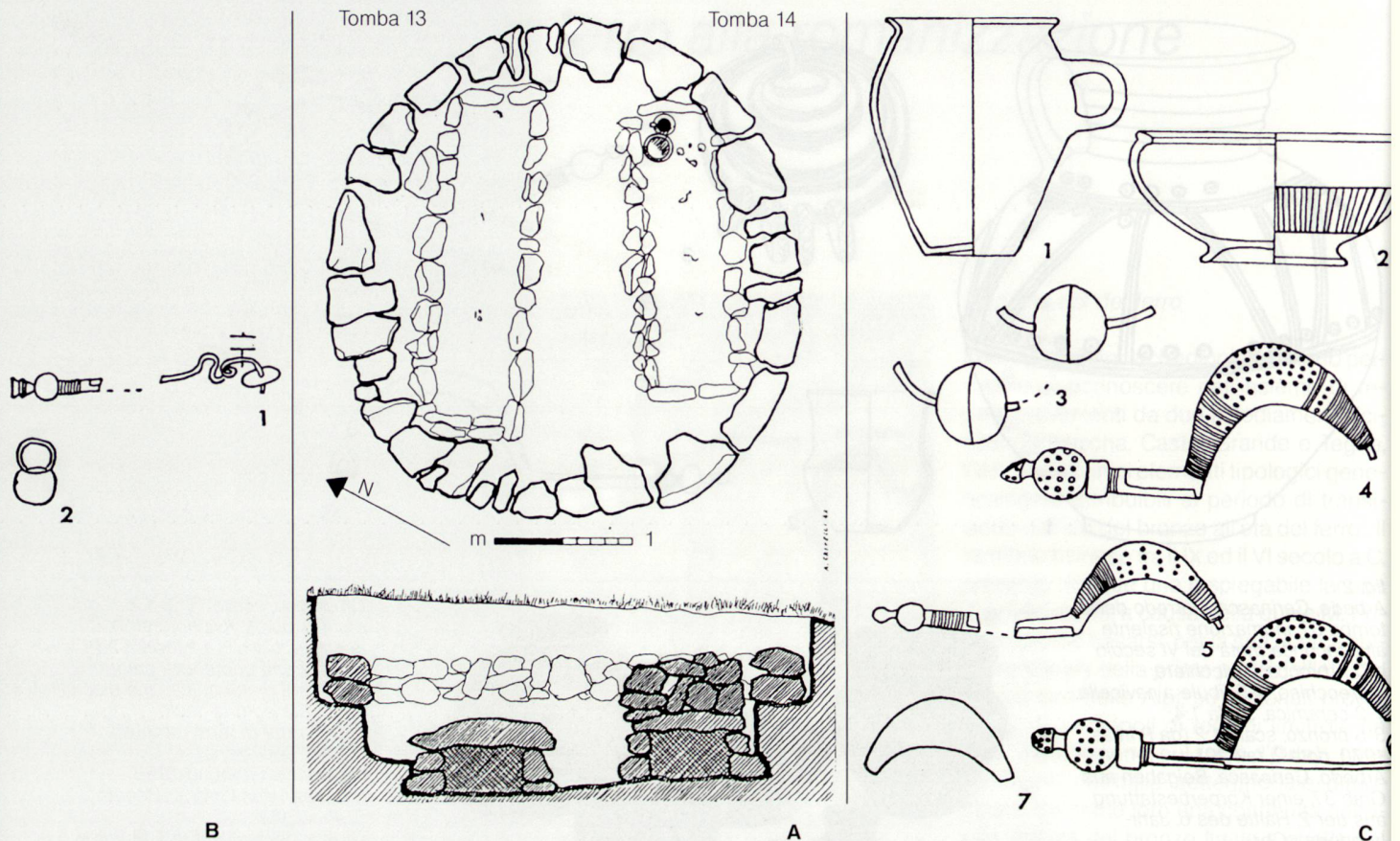


fig. 4
Minusio, Ceresol. Tombe 13 e 14
ad inumazione, attribuibili al
V secolo a.C.

A: planimetria delle tombe
attorniate da un circolo di pietre
(da Atlante fig. 25).
B: corredo della tomba 13,
probabilmente maschile: 1 fibula
anguiforme di bronzo;
2 pendaglio di bronzo (scala
ca. 1:2).

C: corredo della tomba 14,
probabilmente femminile:
1-2 recipienti in ceramica (scala
ca. 1:4); 3 frammenti di orecchini
di filo di bronzo e perlina di
ambra; 4-7 fibule a sanguisuga
(scala ca. 1:2) (B e C da Primas
1970, nota 2, tav. 44).

Minusio, Ceresol. Körpergräber
13 und 14 (5. Jh. v.Chr.).

A: Grabplan mit Steinkreis.
B: Beigaben aus Grab 13, vermut-
lich ein Männergrab. C: Beigaben
aus Grab 14, vermutlich ein
Frauengrab.

Minusio, Ceresol. Tombes 13 et
14 à inhumation (Ve siècle av.
J.-C.).

A: plan des tombes avec cercle
en pierre. B: mobilier de la tombe
13, probablement un homme.
C: mobilier de la tombe 14,
probablement une femme.

Anche per il periodo della seconda età del ferro siamo unicamente a conoscenza di numerose necropoli ma di nessun insediamento (fig. 6-8)¹⁰. Le tombe ad inumazione più antiche (seconda metà del IV secolo a.C.) sono raggruppate in grandi necropoli (Gudo, Solduno, ecc.) ed i loro corredi comprendono un servizio di ceramiche secondo la tradizione della prima età del ferro: grande recipiente chiuso, scodella e bicchiere. Per quanto riguarda i bronzi, si assiste in questo periodo alla scomparsa delle fibule anguiformi, sostituite dalle fibule di tipo Certosa. Questo tipo di fibula non sembra essere esclusivo delle tombe maschili ma ricorre anche in quelle femminili, associato a fibule a sanguisuga (fig. 8). Dopo una fase rappresentata unicamente da singole tombe e caratterizzata da fibule di tipo Certosa associate alle prime fibule La Tène (fase Ticino D), segue all'inizio del III secolo a.C. la grande massa di tombe con fibule di tipo La Tène B2 (fig. 7). A partire da questo periodo fino alla romanizzazione, i corredi tombali ticinesi sono dominati dagli influssi dall'area celtica nord alpina o dalla Pianura Padana dominata da popolazioni celtiche e le fasi cronologiche vengono denominate al sud delle Alpi secondo la nomenclatura corrente della cronologia nord alpina (LT B2, LT C, LT D). Il forte influsso

celtico non si rispecchia unicamente nelle fibule ma anche in altri elementi dell'abbigliamento, quali le placche di cintura con decorazione a giorno, i pendenti e i braccialetti in bronzo. Di provenienza celtica sono inoltre le spade presenti a partire dal III secolo a.C. nelle tombe maschili che fino ad allora erano caratterizzate da semplici coltelli di ferro.

La maggior parte dei corredi tombali con fibule celtiche comprende recipienti in ceramica tipici della tradizione della cultura di Golasecca. La continuità di evoluzione delle forme si rispecchia soprattutto nelle forme dei bicchieri e delle scodelle. Le fibule di tradizione golasecchiana invece sono destinate a scomparire ancora prima del II secolo a.C., dopo una fase nella quale esse ricorrevano contemporaneamente a quelle celtiche. In queste tombe a «costume misto» celtico ed indigeno, le fibule a sanguisuga o del tipo Certosa presentano quasi sempre tracce di riparazioni. Ciò significa che, dopo l'avvento delle fibule celtiche, le fibule della cultura di Golasecca sono state portate almeno ancora per una generazione. Si ha dunque l'impressione di assistere all'inizio del III secolo a.C. ad un fenomeno di immigrazione più o meno pacifica di uno o più gruppi celtici interessati a controllare le vie commerciali verso l'Italia, senza che

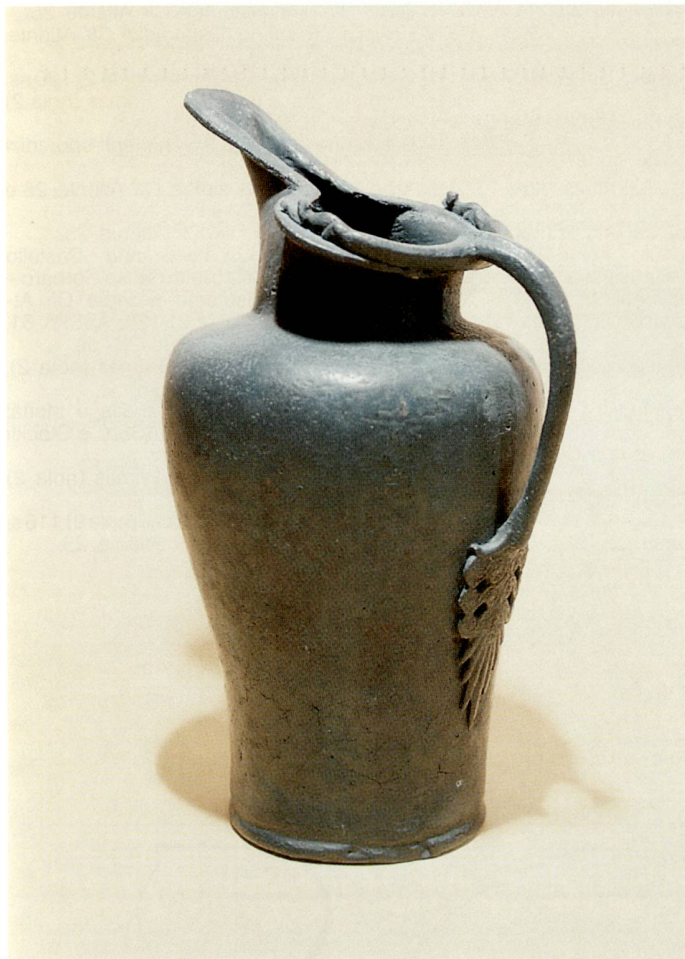


fig. 5
Pazzallo, scavo 1968. »Schnabel-
kanne« di bronzo dalla tomba ad
incinerazione 1 risalente alla fine
del V secolo a.C. (archivio UCMS,
Bellinzona).
Pazzallo, Grabung 1968.
Schnabelkanne aus Bronze aus
Brandgrab 1 (Ende 5. Jh. v.Chr.).
Pazzallo, fouille 1968. »Schnabel-
kanne« en bronze provenant de la
tombe 1 à incinération (fin
Ve siècle av. J.-C.).

la popolazione indigena sia stata sterminata o deportata. E' evidente invece che i gruppi celtici immigrati in Ticino, pur possedendo un loro costume particolare, si sono adattati allo stile di vita delle popolazioni locali, come è dimostrato dal sussistere delle forme delle ceramiche della cultura di Golasecca, legate alla vita quotidiana, e dalle iscrizioni su stele di granito e recipienti di ceramica, formulate in una lingua indoeuropea ma non celtica¹¹.



fig. 6
Locarno, Solduno, scavo 1938.
Tomba a sovracopertura della
seconda età del ferro (Crivelli,
Atlante).
Locarno, Solduno, Grabung 1938.
Grab mit Steinabdeckung aus der
jüngeren Eisenzeit.
Locarno, Solduno, fouille 1938.
Tombe avec couverture en pierre
du second âge du Fer.



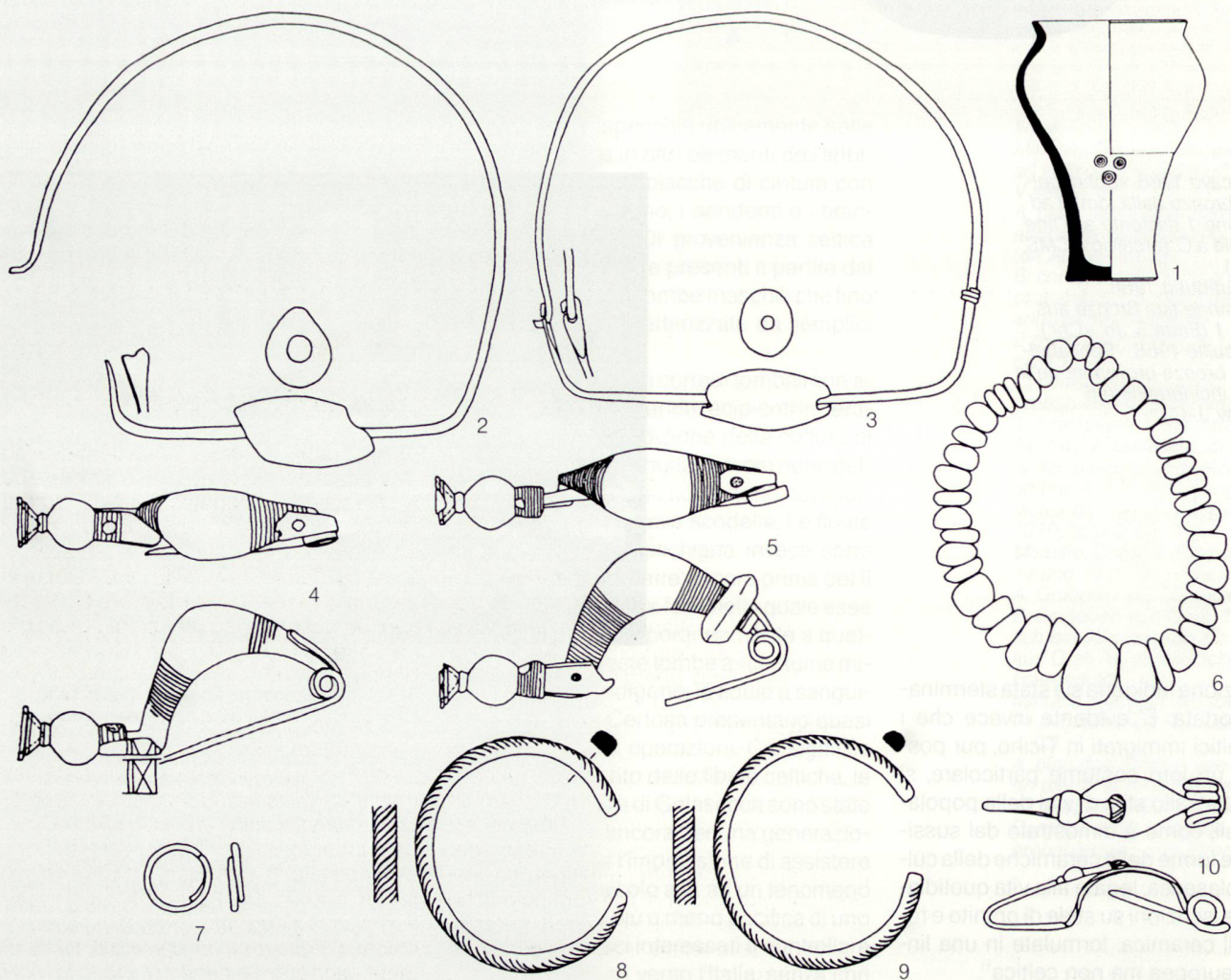
fig. 7
Locarno, Solduno, scavo 1938.
Tomba 39 a sovracopertura
(prima metà del II secolo a.C.). La
stele al centro del cumulo di
pietre indicava anticamente la
presenza della tomba al di sopra
del terreno (Crivelli, Atlante).
Locarno, Solduno, Grabung 1938.
Grab 38 mit Steinabdeckung
(1. Hälfte 2. Jh. v.Chr.).
Locarno, Solduno, fouille du 1938.
Tombe 38 avec couverture en
pierres (première moitié du
Ile siècle av. J.-C.).

fig. 8

Locarno, Solduno, scavo 1938.
Scelta di oggetti dal corredo della
tomba 4 (attorno alla metà del
III secolo a.C.), comprendente
fibule a sanguisuga della cultura
di Golasecca (4-5) combinate ad
una fibula di tradizione celtica
(10). 1 bicchiere di ceramica;
2-3 orecchini di bronzo con
perlina di ambra; 6 collana di
41 perle d'ambra; 7 anello digitale
di bronzo; 8-9 braccialetti di
bronzo a capi aperti. 1 scala 1:4;
2-10 scala 1:2 (da Stöckli 1971,
nota 9, tav. 12).
Locarno, Solduno, Grabung 1938.
Beigaben aus Grab 4 (um die
Mitte des 3. Jhs. v.Chr.).
Locarno, Solduno, fouille 1938.
Mobilier de la tombe 4 (vers le
milieu du IIIe siècle av. J.-C.).

Elenco dei luoghi di rinvenimento dell'età del
ferro (fig. 1):

- 1 Airolo: sporadici da tombe. Cfr. ASSPA 6, 1913, 117 ss.
- 2 Quinto, Deggio: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 140.
- 3 Quinto: tomba. Cfr. Atlante, 25.
- 4 Osco, Freggio: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 137 s.
- 5 Dalpe, Vidresco: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 128 ss.
- 6 Campello, Piano di valle: ritrovamento di tomba non accertato. Cfr. Atlante, 25.
- 7 Chiggiogna, Lavorgo: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 128.
- 8 Giornico: rinvenimento sporadico dubbio. Cfr. Atlante, 25.
- 9 Olivone: rinvenimenti sporadici. Cfr. Atlante, 25.
- 10 Ludiano, Motto (Dongio): tomba. Cfr. Primas (nota 2) 135.
- 11 Ludiano, Navone (Semione) (Archivio UCMS, Bellinzona).
- 12 Biasca: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 13 Claro, alla Monda: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 14 Gnosca: rinvenimenti sporadici. Cfr. Atlante, 25.
- 15 Castione: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 120 ss.
- 16 Gorduno, Zotta: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 132 s.
- 17 Bellinzona, Galbisio: rinvenimenti sporadici dubbi. Cfr. Atlante, 25.
- 18 Arbedo, Cerinasca: tombe. Cfr. Atlante, 25 e Primas (nota 2) 120 ss.
- 19 Molinazzo, San Paolo. Cfr. Atlante, 25.
- 20 Bellinzona, Daro - Castel Grande - Castello di Montebello - Castello di Sasso Corbaro - Dragonato: insediamento e tombe. Cfr. Atlante, 25; Primas (nota 2) 126; ASSPA 61, 1978, 147; ASSPA 69, 1986, 227 ss.
- 21 Giubiasco: necropoli. Cfr. Primas (nota 2), 130 ss. e Stöckli (nota 9) 115.
- 22 Pianezzo, alle Piazze, Carabella e Motta: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 138 s. e Stöckli (nota 9) 116.
- 23 Sant Antonio: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 140.
- 24 Sementina: tombe. Cfr. Stöckli (nota 9) 116 s.
- 25 Sant Antonino: tombe. Cfr. Atlante, 25.



- 26 Gudo, Progero: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 133 s.
- 27 Tenero, Contra: tomba. Cfr. ASSPA 25, 1933, 84.
- 28 Minusio, Rabissale e Ceresol: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 135 ss.
- 29 Locarno: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 30 Locarno, Solduno: necropoli. Cfr. Stöckli (nota 9) 117 ss.
- 31 Tegna: tracce di insediamento. Cfr. Atlante, 25, e Janke in questo fascicolo.
- 32 Cavigliano: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 33 Ascona, Borgo: rinvenimento di una »Schnabelkanne« fuori contesto. Cfr. Donati (nota 7).
- 34 Ascona, Balladrüm: tracce di insediamento non accertate. Cfr. Crivelli (nota 3).
- 35 Vira Gambarogno: sporadici e iscrizione nord-etrusca. Cfr. Atlante, 25.
- 36 Rivera, Caslaccio ?
- 37 Mezzovico: iscrizione nord-etrusca. Cfr. ASSPA 68, 1985, 231.
- 38 Arosio, Mugena: rinvenimento di tombe non accertato. Cfr. Atlante, 25.
- 39 Cademario, Forcora: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 126.
- 40 Breno, Carin: tomba. Cfr. Atlante, 25.
- 41 Aranno: iscrizione nord-etrusca. Cfr. Atlante, 25.
- 42 Bombinasco: tombe. Cfr. Atlante, 24.
- 43 Novaggio: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 44 Bedigliora, Banco: tombe e iscrizione nord-etrusca. Cfr. Atlante, 25.
- 45 Cimo: rinvenimento monetale sporadico. Cfr. Atlante, 25.
- 46 Agno: tombe. Cfr. ASSPA 53, 1966/67, 162 ss.
- 47 Neggio: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 48 Magliaso: ripostiglio monetale. Cfr. Atlante, 25.
- 49 Bidogno, Treggia (Archivio UCMS, Bellinzona).
- 50 Cagiallo, Ortà: rinvenimento sporadico di una matrice di fusione. Cfr. Atlante, 25.
- 51 Tesserete: tombe e iscrizioni nord-etrusche. Cfr. ASSPA 3, 1911, 90 e Atlante, 25.
- 52 Sonvico: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 53 Sonvico, Dino: tomba. Cfr. Atlante, 25.
- 54 Cadro (Archivio UCMS, Bellinzona).
- 55 Davesco: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 56 Pregassona, Viarnetto e Rollino: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 139 s.
- 57 Viganello: iscrizione nord-etrusca. Cfr. Atlante, 25.
- 58 Porza: tombe. Cfr. Primas (nota 2) 139.
- 59 Massagno (Archivio UCMS, Bellinzona).
- 60 Muzzano, Preda: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 61 Sorengo: tombe e iscrizione nord-etrusca. Cfr. Atlante, 25 e ASSPA 64, 1981, 239.
- 62 Pazzallo: tomba. Cfr. Primas (nota 2) 138.
- 63 Carona, Ciona: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 64 Maroggia: rinvenimenti sporadici e iscrizione nord-etrusca. Cfr. Atlante, 25.
- 65 Rovio: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 66 Riva San Vitale: oggetti sporadici da tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 67 Ligornetto: oggetti sporadici da tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 68 Stabio: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 69 Coldrerio: rinvenimenti sporadici dubbi. Cfr. Atlante, 25.
- 70 Morbio Inferiore: tombe. Cfr. Atlante, 25.
- 71 Sagno: ripostiglio di bronzi. Cfr. Atlante, 25.

Abbreviazioni bibliografiche

- Atlante A. Crivelli, *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana* (Bellinzona 1943)
- RAC *Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como*

- ¹ Comunicazione di R. Carazzetti; R. Janke, in questo fascicolo, 76 ss.
- ² M. Primas, *Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie*. Monogr. Ur- u. Frühgeschichte der Schweiz 16 (Basel 1970).
- ³ Materiali da insediamenti di questo periodo provengono unicamente da strati manomesi di Bellinzona, Castel Grande. Un altro potenziale insediamento si trova sulla collina di Ascona, Balladrüm per la quale però ci mancano dei rinvenimenti precisi (A. Crivelli, *Una sensazionale scoperta ad Ascona*. Rivista Storica Ticinese 44, 1945, 1043).
- ⁴ Primas (nota 2) 121 ss. e 130 ss.
- ⁵ Cfr. ad es. Giubiasco (scavo 1958), tomba 9 (Primas [nota 2]) tav. 36, D).
- ⁶ Primas (nota 2) 135 ss., fig. 36; 128 ss.
- ⁷ Sulle »Schnabelkannen« e la loro diffusione in Ticino cfr. P.A. Donati, *La Schnabelkanne di Ascona*. Numismatica e Antichità Classiche »Quaderni Ticinesi« XVI, 1987, 111 ss.
- ⁸ Ad esempio Gudo.
- ⁹ Cfr. Sui problemi di cronologia v. in particolare: W.E. Stöckli, *Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin*. Antiqua 2 (Basel 1975).
- ¹⁰ Per l'eventuale insediamento sulla collina Balladrüm di Ascona v. nota 3.
- ¹¹ Stöckli (nota 9) 100.

Die Eisenzeit im Tessin

Nach einer Fundlücke von fast drei Jahrhunderten zwischen Bronze- und Eisenzeit setzen in der fortgeschrittenen Eisenzeit mehrere Gräberfelder ein, welche im Zusammenhang stehen mit der Golasecca-Kultur am Comer See und in der Umgebung von Varese. Während man im Sopraceneri in dieser Zeit von der Brand- zur Körperbestattung überging, hielt man im Sottoceneri unter dem Einfluss der Comer Gegend bis zum Ende der Eisenzeit an der Brandbestattung fest. Aus dem gehäuften Auftreten von keltischen Fibeln und andern Gegenständen aus Bronze und Eisen ist zu schliessen, dass ab dem 3. Jahrhundert v.Chr. keltische Gruppen in einem oder mehreren Schüben über die Alpen ins Tessin eingewandert sind. Die kontinuierliche Entwicklung der einheimischen Keramik deutet auf eine relativ friedlich verlaufene Einwanderung.

L'âge du Fer au Tessin

Après une absence de découvertes s'étendant sur près de trois siècles, de nombreuses nécropoles de l'âge du Fer sont connues au Tessin; elles se rattachent au contexte de la culture de Golasecca, présente dans la région du lac de Côme et dans la zone de Varese. Dans le Sopraceneri, on observe pendant cette période le passage du rite de l'incinération à celui de l'inhumation tandis que, soumis à l'influence de la région de Côme, l'incinération se maintient dans le Sottoceneri jusqu'à la fin de l'âge du Fer.

La présence massive de fibules et d'autres objets en fer ou en bronze d'origine celtique, à partir du III^e siècle av. J.-C., permet de supposer qu'un ou plusieurs groupes de populations celtiques ont immigré en territoire tessinois. La continuité d'évolution typologique des céramiques autochtones témoigne du caractère relativement pacifique de cette invasion. M.-A. H.